

RASSEGNA STAMPA

Luglio-agosto 2011

«Così non va, il governo faccia proposte concrete»



Malavasi
Il leader di Rete Imprese
e Cna: siamo in ansia
ma vediamo se l'esecutivo
proporrà una via d'uscita

Intervista

Antonio Vastarelli

È insoddisfatto dal discorso di Berlusconi alle Camere il presidente degli artigiani della Cna, Ivan Malavasi, portavoce del coordinamento delle pmi Rete Imprese Italia. È deluso non tanto da quello che il premier ha detto, ma da quello che non ha detto.

Presidente, come giudica le parole del presidente del Consiglio?

«Un discorso in cui si dà la colpa dei problemi agli altri. Con un governo al quale tutto sarebbe perdonabile perché c'è la crisi planetaria. Ma non mi pare esattamente così. Lo sappiamo benissimo che c'è la crisi, ma anche che il mondo cresce del 4% e noi no. Se il premier si dice preoccupato per la Borsa, noi lo siamo anche per l'aumento dello spread fra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi. Berlusconi non ne fa cenno, come se non lo riguardasse. Penserà che il debito lo pagheranno direttamente i cittadini italiani».

E l'ha convinto sulla crescita?

«No. Non c'è una proposta ma solo un giusto ma generico richiamo alla responsabilità di tutti. Noi parti sociali siamo carrozze,

prone a prenderci il nostro carico, ma chi deve guidare il treno della crescita è il governo. Se nessuno guida, le carrozze restano ferme. Vediamo cosa ci diranno nell'incontro di domani (oggi, ndr), ma sono molto preoccupato: il Paese vive un'enorme difficoltà ma mi sembra che non ci sia la consapevolezza che l'unica cosa utile in questo momento sono le politiche di crescita».

Il governo sottolinea però che, senza il rigore di bilancio, l'Italia sarebbe in guai peggiori.

«La finanziaria manca di credibilità, viste le reazioni dei mercati, e ha introdotto tagli che determineranno un ulteriore rallentamento dell'economia in modo rischioso, in presenza di una speculazione contro l'Italia. Bisogna, quindi, mettere in campo misure immediate, sfruttando uno schiarimento di parti sociali larghissimo, disposto a sacrifici per rilanciare la ripresa con politiche vere, tagli ai costi della politica e certezze su privatizzazioni e liberalizzazioni. E non a discutere di leggi delega».

Si riferisce alla delega fiscale?

«È vero che quella fiscale è la madre di tutte le riforme, ma sappiamo anche che non si può realizzare in due giorni. Facciamola pure, ma nel frattempo servono misure per lo sviluppo che siano operative già da settembre. Senza crescita non si possono ridurre le tasse. Inoltre, se vogliamo pareggiare il bilancio entro

il 2014 e poi ridurre il debito al 60% del Pil entro il 2020, come previsto dagli accordi presi in sede europea, alle condizioni attuali servirebbero oltre 50 miliardi di euro all'anno per i prossimi 9 anni: un salasso non sopportabile. Se crescessimo, questi obiettivi si avvicineranno».

Le parti sociali, però, seppur unite nel chiedere misure per la crescita, lo sono un po' meno nel merito dei provvedimenti da adottare.

«Quando si discuterà delle virgole, ci saranno sottolineature e interessi diversi, ma una cosa è certa: la crescita porta vantaggi a tutti. Bisogna far partire quelle opere pubbliche di cui si parla da troppo tempo per mettere in moto una macchina che ora è ferma. E aprire un mercato chiuso e bloccato come quello dei servizi pubblici locali con vere liberalizzazioni che determinino per i cittadini prestazioni di maggiore qualità e a più basso costo, così come è accaduto nel campo della telefonia. Ci sono tante piccole e medie imprese pronte ad accettare la sfida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA "MIRRA MORETTI"

Lettera di sostegno della Provincia: il servizio è penalizzato Cattolica, le associazioni contro Trenitalia

CATTOLICA - L'assessore provinciale Vincenzo Mirra incassa l'appoggio del coordinamento delle associazioni di Cattolica nella sua polemica con l'ad delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti. Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Aia, Cna e Adac esprimono infatti "pieno e incondizionato sostegno" in una lettera spedita all'assessore regionale alla Mobilità, Alfredo Peri, al presidente della Provincia, Stefano Vitali, e ai sindaci di Rimini, Cattolica, San Giovanni in Marignano, Gabicce mare e ad alcuni consiglieri provinciali.

Il problema è nato quando la settimana scorsa Mirra si era presentato al Meeting per incontrare Moretti e presentargli un documento di pro-

testa dei sindaci sulla situazione dei treni. L'assessore non è stato ammesso all'incontro - al quale invece ha preso parte Gnassi -, e ne è scaturita una polemica finita a suon di querele. "Siamo incondizionatamente vicini e diamo il pieno sostegno all'iniziativa che la provincia, tramite l'assessore Mirra, ha messo in atto nei giorni del Meeting, per sottoporre a Trenitalia ed al suo ad Ing. Mauro Moretti, le tante problematiche che riguardano il trasporto ferroviario di questa provincia" scrivono nella lettera. "Siamo oltremodo esterrefatti - continuano - dal comportamento e dalla motivazione con la quale Moretti ha rifiutato l'incontro con l'assessore, adducendo che lo stesso non era in agenda,

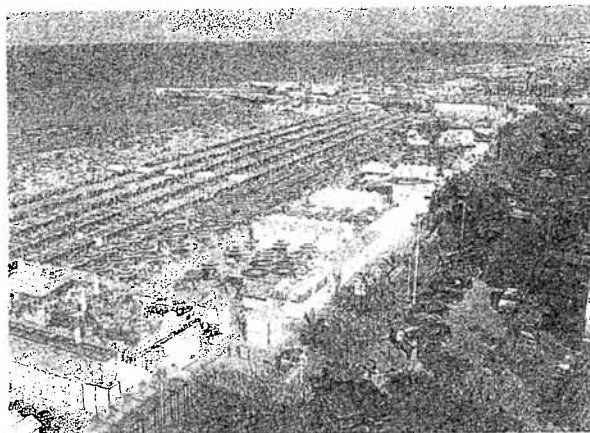


L'assessore provinciale Vincenzo Mirra durante la sua protesta contro le Fs al Meeting di Rimini

risposta tipicamente burocratica di chi si sottrae da sempre al confronto con questo territorio. Sappia Trenitalia che sono anni che chie-

mo spiegazioni e motivazioni sui persistenti tagli ai servizi ferroviari di questa provincia, ed in particolare delle località più periferiche".

1 AGO. 2011



VARIANTE Le associazioni di categoria, esclusa Confesercenti, chiede di rivedere la previsione per le società fra bagnini e ristoratori

PIANO SPIAGGIA RAPPORTI DIFFICILI FRA BAGNINI

Alleanze per i chiringuiti: meglio non essere vicini

PER CONSENTIRE ai bagnini di allestire i *chiringuiti* sull'arenile, bisogna permettere la costituzione di società tra bar-ristoranti e bagni non solo confinanti. Altrimenti questa previsione del Piano spiaggia rimarrà lettera morta, perché tanti operatori sono in continua lite con i vicini. In alcuni casi, come riportato lunedì su queste pagine, la tensione è stata tale da richiedere l'intervento della Capitaneria di porto. Della modifica da apportare alla variante al piano spiaggia sono convinte tutte le associazioni di categoria, eccetto la Confesercenti che contesta i chioschi e appoggia l'Associazione bar ristoranti di spiaggia. Questi ultimi al posto delle osservazioni al Piano, di recente hanno posto opposizione ai *chiringuiti*. Sta di fatto che la storica Cooperativa Bagnini, assieme alla Cooperativa Bagnini Adriatica Confcommercio, Cna, Confartigianato e Upa premono, affinché i concessionari dei bagni possano formare società anche con un bar distante, oltre quello del vicino. Questa e altre osservazioni, assieme ad altre 23, sono state depositate negli uffici comunali per essere esaminati a breve. «Siamo a straripante favore dei *chiringuiti*, che non vanno, comunque, forzati — sottolinea Stefano Caldari, presidente della Confcommercio —. Abbiamo cercato di eliminare il vincolo del 'vicino' e fare in modo che la licenza venga data, indipendentemente da dove si trova il bar. Altrimenti si rischia

di non far niente». Un guaio, visto che anche per Caldari il rilancio del turismo passa attraverso l'innovazione. «Non è un caso — osserva — che le nuove spiagge, come la 108 e la 109, quest'estate abbiano lavorato davvero tanto». Poi lo sfogo: «Non è possibile che mentre noi ci occupiamo del Piano spiaggia, per colpa di Rimini si rischi l'autogol a causa delle sue fogne medievali. Una follia. E' ora di mettere fine agli scarichi fognari in mare».

ALTRO capitolo che accomuna Comune e operatori è il tentativo di rendere stabili le piscine in spiaggia. Il Piano adottato lo prevede, ma diversi bagnini hanno cercato di rafforzare questa posizione, presentando delle osservazioni al dirigente Baldino Gaddi. «Nella nuova variante proponiamo di non rimuoverle — precisa l'assessore Loretta Villa —. L'8 settembre avremo un incontro a Ravenna con la Sovrintendenza per illustrare piano, al quale, poi, dovranno darci una risposta. Per ora il documento è stato solo adottato, per cui valgono le norme vigenti (quelle che prevedono la rimozione delle piscine). Contiamo di approvare lo strumento urbanistico in consiglio comunale nel mese di ottobre». Per il resto tra gli operatori c'è chi chiede più plance pubblicitarie, chi più spazio per giochi e attività di svago, chi le tende su lastricato e chi, come il Beach Arena, di essere inserito nel Piano spiaggia.

Nives Concolino

Gli artigiani di Cna
"Ci dicano se
c'è la volontà
di proseguire"

30-08-11



Ivano Panigalli
responsabile unioni di
mestiere Cna Rimini

RIMINI - "Qui c'è solo un problema di volontà politica: noi abbiamo fatto un progetto su un'area comunale, ci dicano se va bene o se dobbiamo modificarlo ancora, ma soprattutto se si può andare avanti o meno". Ivano Panigalli, responsabile unioni di mestiere della Cna riminese, si accoda alle rimostranze della coop Lavoratori del mare contro l'insabbiamento del progetto per il nuovo porto, un intervento complessivo su un'area di quasi 10mila metri quadrati, metà dei quali occupati dai cantieri navali. "Anche noi abbiamo speso soldi, qualche decina di migliaia di euro, per predisporre l'intervento di riqualificazione e messa in sicurezza dei nostri cantieri", spiega. "Qui può entrare chiunque, ci sono gli accessi da rivedere e il discorso sicurezza da affrontare seriamente, ma parliamo di aree demaniali su cui solo il Comune può intervenire". La Cna sta infatti raggruppando in un consorzio le varie imprese artigiane interessate: Carlini, Gori, Adria Yacht, coop Centofiori.

LA PROPOSTA PER IL SALOTTO

Non solo lusso, anche artigianato

*La Cna vuole una Società di trasformazione urbana con Comune e privati
«Viale Ceccarini deve diventare un polo di attrazione del bello e del made in Italy»*

di Emer Sani

RICCIONE. Griffe del lusso che cedono il passo e boutique storiche che chiudono. In un viale Ceccarini in trasformazione, non senza perdere qualche "pezzo", Cna (e il suo gruppo di lavoro) punta a rilanciare il *made in Italy* e l'artigiano.

Individuato anche lo strumento per stimolare l'innovazione e la riqualificazione urbana del salotto: sono le Stu (Società di trasformazione urbana), formate da amministrazione e privati. «Ci stiamo concentrando sulla valorizzazione commerciale e individuare i criteri minimi per rilanciare lo shopping - spiega Daniela Angelini, referente Cna per il turismo -, dobbiamo lavorare sulla *shopping experience* e per trasformare viale Ceccarini in un polo di attrazione del bello e del *made in Italy*, favorendo l'originalità dei prodotti. Non solo lusso rivolto a un target alto, ma l'eccellenza sta nell'unicità dei prodotti, favorendo il mix merceologico, legato alla moda ma anche all'artigianato, venduti in negozi dal forte impatto visivo. Il tutto cercando di mantenere un saldo legame con il territorio».

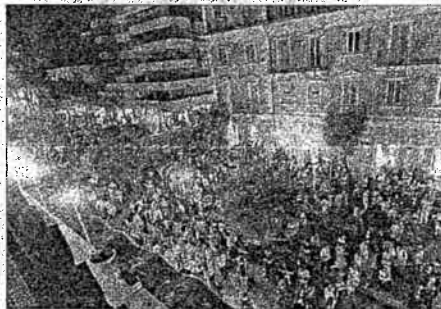
L'idea è emersa nel tavolo costituito da Cna a cui partecipano architetti, esperti di marketing, commercianti e albergatori, e sarà presentata presto all'amministrazione.

Le Stu acquisiscono aree pubbliche e commerciali poi ne curano la trasformazione e la vendita.

Vengono definite come uno strumento potenzialmente dirompente per i "paludati" percorsi amministrativi dell'edilizia. Si parte dall'individuazione da parte dell'ente comunale di un obiettivo ritenuto strategico per la collettività, ma al contempo non facilmente (e non in tempi brevi) raggiungibile con risorse autonome. La società, una volta costituita, contratta con i proprietari l'acquisizione delle aree. L'intervento della Stu (come

prevede la normativa ministeriale) non deve essere necessariamente e puntualmente "conforme" al Piano regolatore generale, può anche integrarne le previsioni.

Nel concreto il soggetto pubblico-privato dovrà provvedere a predisporre la progettazione urbanistica esecutiva. Questo consente ai privati coinvolti quali partner imprenditoriali, di poter fin dall'inizio partecipare attivamente alle scelte e ai progetti.



L'affollatissimo viale Ceccarini

18/08/2011

CNA E CONFCOMMERCIO SI DIFENDONO
«Gli scontrini vanno fatti, ma ci stanno spremendo»

«CI STA che ogni tanto non si batta uno scontrino. In piena stagione estiva, magari quando c'è la ressa al bancone, può succedere a tutti». Ma non per questo **Giuliano Lanzetti** assolve i colleghi sorpresi dalla finanza a non rilasciare lo scontrino. Perché le irregolarità riscontrate dall'inizio dell'estate (66 in bar e gelaterie) sono tante, troppe. «Dobbiamo stare nelle regole, non ci sono alibi per chi ri-

corre al 'nero', questo è evidente — premette dalla Confcommercio **Lanzetti**, presidente del sindacato per i pubblici esercizi — Però non si può pensare che siamo tutti evasori. Non è così». **Lanzetti** invita a distinguere «tra chi evita sistematicamente lo scontrino, e chi invece lo fa per distrazione. Può succedere a tutti». Ma con la nuova finanziaria si rischia grosso: basta uno scontrino mancato

per rischiare la chiusura dell'esercizio. «Non si può mai giustificare chi non fa lo scontrino, però — osserva il direttore della Cna, **Salvatore Bugli** — ormai i nostri operatori devono affrontare una tassazione insostenibile: con l'ultima manovra la pressione fiscale supera il 50%». Cna (che rappresenta la maggior parte delle gelaterie) e Confcommercio invitano a «non buttare la croce addosso ai

nostri operatori. Bisogna capirli: di questo passo molte piccole imprese sono a rischio, in certi casi per gli operatori una delle armi che hanno per difendersi dall'eccessivo prelievo fiscale è non marcare scontrini». Inoltre, aggiunge **Bugli**, «ci vorrebbe il buon senso: in certi casi, anche molto recenti, abbiamo visto esercizi pizzicati dalla guardia di finanza per un solo mancato scontrino».



giovedì 4 agosto 2011

Le priorità per la Bassa Romagna

Le valutazioni unitarie delle Associazioni imprenditoriali

Le Associazioni imprenditoriali del distretto lughese hanno incontrato l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna per valutare l'andamento del patto per lo sviluppo, e hanno individuato e condiviso alcune priorità per il prosieguo dell'attività. La prima priorità sostenuta e sottolineata da tutto il mondo economico del territorio e la realizzazione dell'Unione di Comuni: deve completarsi rapidamente con l'obiettivo di migliorare l'efficienza dei servizi, garantire la certezza dei tempi di risposta e il contenimento dei costi.

La razionalizzazione deve avvenire utilizzando come sedi, se possibile, le strutture già esistenti nei vari comuni dell'Unione, ma senza alcun indugio e senza la ricerca dell'unanimità dei consensi perché la realizzazione di tale progetto porterà sicuramente forti benefici all'intera comunità.

Occorre poi riconoscere la centralità dell'impresa (industriale, artigianale, cooperativa, agricola, sanitaria e commerciale) nella creazione di valore e ricchezza per il territorio, anche alla luce della massiva presenza e competizione delle realtà locali sui mercati internazionali, che va sostenuta tramite minori vincoli e un approccio più positivo; in questo è da comprendere anche una particolare attenzione a tributi e tariffe la cui determinazione è rimessa direttamente o indirettamente agli Enti Locali, che devono tener conto della attuale congiuntura.

Da questo ne trarrebbe sicuro beneficio l'aspetto occupazionale e le prospettive di crescita economica dell'intero territorio, che non può trascurare le dinamiche di competitività sia locale e sia internazionale a cui tutti siamo sottoposti. Centralità dell'impresa che, se riconosciuta e sostenuta, consentirà all'intero nostro territorio di reggere nel futuro i forti cambiamenti del mercato.

Anche un nuovo rapporto più diretto con il mondo della scuola, ancora troppo autoreferenziale, è urgente e fondamentale: occorre un dialogo concreto con il sistema educativo, per percorsi di formazione già improntati all'ingresso nel mercato del lavoro e che coinvolgano direttamente le imprese con occasioni di inserimento immediato. Un'accelerazione sulle infrastrutture e l'urbanistica: dei numerosi e variegati interventi previsti è indispensabile individuare una lista prioritaria. Non tutto è realizzabile simultaneamente ed è necessario definire con chiarezza l'elenco di opere fattibili, per un'adeguata connessione di merci e persone con il resto del tessuto produttivo regionale e nazionale.

Le associazioni d'impresa della Bassa chiedono efficienza e contenimento dei costi "L'Unione dei Comuni va realizzata al più presto"

LUGO - La priorità sostenuta e sottolineata da tutto il mondo economico del territorio è la realizzazione dell'Unione di Comuni. Lo hanno affermato i rappresentanti di Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Api, Confindustria, Agci, Confcooperative, Legacoop, Coldiretti, Cia, Confagricoltura nel corso di un incontro con amministratori dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna in cui è stato valutato l'andamento del patto per lo sviluppo, e sono stati individuate e condivise alcune priorità per il prosieguo dell'attività. Per le Associazioni imprenditoriali del distretto lughese, l'Unione "deve completarsi rapidamente con l'obiettivo di migliorare l'efficienza dei servizi, garantire la certezza dei tempi di risposta e il contenimento dei costi. La razionalizzazione deve avvenire utilizzando come sedi, se possibile, le strutture già esistenti nei

Comuni, ma senza alcun indugio e senza la ricerca dell'unanimità dei consensi". I rappresentanti degli imprenditori hanno sottolineato "la necessità che venga riconosciuta centralità dell'impresa (industriale, artigianale, cooperativa, agricola, sanitaria e commerciale) nella creazione di valore e ricchezza per il territorio, anche alla luce della massiva presenza e competizione delle realtà locali sui mercati internazionali, che va sostenuta tramite minori vincoli e un approccio più positivo; in questo è da comprendere anche una particolare attenzione a tributi e tariffe, la cui determinazione è rimessa direttamente o indirettamente agli Enti locali, che devono tener conto della attuale congiuntura. Da questo - si dicono convinte le Associazioni - ne trarrebbe sicuro beneficio l'aspetto occupazionale e le prospettive di crescita economica dell'intero territorio, che non

"Per raggiungere lo scopo non serve cercare l'unanimità dei consensi"

Negozi in centro
Gli imprenditori chiedono servizi migliori e lo snellimento della burocrazie

può trascurare le dinamiche di competitività sia locale e sia internazionale a cui tutti siamo sottoposti". Da parte degli imprenditori si ritiene indispensabile "un dialogo concreto con il sistema educativo, per percorsi di formazione già improntati all'ingres-

so nel mercato del lavoro e che coinvolgano direttamente le imprese con occasioni di inserimento immediato". Da ultimo è stata chiesta agli amministratori dell'Unione "un'accelerazione sulle infrastrutture e l'urbanistica".



Prosegue domani sera l'iniziativa "Dal Museo alla Bottega"
Visita al Gruppo Mosaicisti

RAVENNA - Prosegue l'iniziativa dal Museo alla Bottega, realizzata dal Centro Internazionale di Documentazione sul Mosaico in collaborazione con la CNA di Ravenna, nell'ambito di "Mosaico di Notte". Domani la visita parte dalla Collezione dei Mosaici Contemporanei del Mar e prosegue fino alla bottega del Gruppo Mosaicisti in via Fiandrini: "Il progetto - si legge in una nota - è realizzato con la collaborazione delle botteghe CNA del centro storico che hanno aderito in un'ottica di sistema anche per valorizzare il percorso per la candidatura di Ravenna a Capitale Europea della Cultura".



Una serata consacrata al mosaico

ECONOMIA E SVILUPPO REGIONALE E LOCALITÀ

VERTICE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

«Servizi più efficienti e sostegni alle imprese»

Richieste all'Unione dei Comuni: percorsi di formazione orientati all'ingresso nel mercato del lavoro

LUGO. Le associazioni imprenditoriali (Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Api, Confindustria, Agci, Confcooperative, Legacoop, Coldiretti, Cia, Confagricoltura) del distretto lughese hanno incontrato l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna per valutare l'andamento del patto per lo sviluppo, individuando e condividendo alcune priorità per il prosieguo dell'attività.

Servizi migliori e meno costi. In primo piano c'è la realizzazione dell'Unione di Comuni, nella convinzione che «debba completarsi rapidamente con l'obiettivo di migliorare l'efficienza dei servizi, garantire la certezza dei tempi di risposta e il contenimento dei costi - si afferma in modo congiunto -. La razionalizzazione deve

avvenire utilizzando come sedi, se possibile, le strutture già esistenti nei vari comuni dell'Unione, ma senza alcun indugio e senza la ricerca dall'unanimità dei consensi, nella diffusa consapevolezza che la realizzazione di tale progetto porterà sicuramente forti benefici all'intera comunità».

Minori vincoli. Per le associazioni occorre poi «riconoscere la centralità dell'impresa (industriale, artigianale, cooperativa, agricola, sanitaria e commerciale che sia) nella creazione di valore e ricchezza per il territorio, anche alla luce della massiva presenza e competizione delle realtà locali sui mercati internazionali, da sostenere tramite minori vincoli e un approccio più positivo». E prestando una particolare



I rappresentanti delle associazioni di categoria all'incontro con l'Unione dei Comuni

attenzione a tributi e tariffe la cui determinazione è direttamente o indirettamente agli enti locali, che dovrebbero tener conto della congiuntura.

L'occupazione. Da questo ne trarrebbero «sicuro beneficio l'aspetto occupazionale e le prospettive di crescita economica

dell'intero territorio, che non può trascurare le dinamiche di competitività sia locale e sia internazionale a cui tutti siamo sottoposti - si sottolinea ancora -. Se riconosciuta e sostenuta, la centralità d'impresa consentirà all'intero nostro territorio di reggere nel futuro i

forti cambiamenti del mercato».

La scuola e la formazione. Viene inoltre valutato «urgente e fondamentale» un nuovo rapporto più diretto con il mondo della scuola, «ancora troppo autoreferenziale», al fine di «avviare un dialogo concreto con il sistema educativo, per percorsi di formazione già improntati all'ingresso nel mercato del lavoro strutturati in modo da coinvolgere direttamente le imprese con occasioni di inserimento immediato.

Urbanistica. Servirebbe inoltre «un'accelerazione sulle infrastrutture e nel settore urbanistico. Non tutte le opere e gli investimenti programmati sono realizzabili simultaneamente ed è necessario definire con chiarezza l'elenco di quelli fattibili».

Corriere di Romagna

04.08.2011

Nuova mostra per Alteo Missiroli

Aperta fino al 21 agosto nella ex pescheria. Stasera l'inaugurazione

CERVIA. La Cna propone la pittura di Alteo Missiroli, nella ex pescheria, dove questa sera 20.30 è in programma l'inaugurazione della sua mostra. Saranno presenti il presidente della Provincia di Ravenna, Claudio Casadio, il presidente del Parco del Delta del Po, Massimo Medri, l'assessore alla cultura del Comune di Cervia, Alberto Donati, l'assessore al turismo del Comune di Cervia, Nevio Salimbeni, il vicedirettore della Cna di Ra-

venna, Massimo Mazzavillani. L'esposizione rimarrà aperta fino al 21 agosto e sarà visitabile tutti i giorni dalle 20,30 alle 23,30. Alteo Missiroli è un artista a tutto tondo, in gioventù anche musicista e compositore, che ha trovato nella pittura la propria vena artistica. Ma è anche un ambientalista convinto, impegnato nella tutela del territorio, con tutti i segni creati dall'uomo che nei secoli lo ha plasmato.



L'artista
Alteo
Missiroli

«Con l'Unione risparmio delle spese»

Bassa Romagna, le associazioni chiedono di completare la 'fusione' dei servizi

Il Resto del Carlino
04.08.2011

BASSA ROMAGNA IL MONDO ECONOMICO 'SPINGE' SUI COMUNI

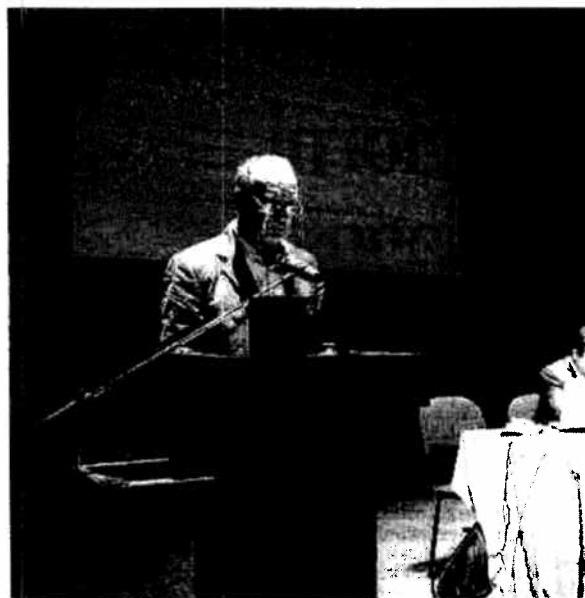
«Completare presto l'Unione porterà solamente vantaggi»

COMPLETARE l'Unione dei Comuni, riconoscere l'importanza delle imprese, rapportarsi con la scuola, lavorare sull'urbanistica e le infrastrutture: sono queste le priorità individuate dalle associazioni di imprese della Bassa Romagna e presentate all'Unione intercomunale in un incontro finalizzato a fare il punto sul Patto per lo sviluppo e a definirne le attività per il prossimo futuro. All'incontro hanno partecipato Cna, Confarugianato, Confcommercio, Confesercenti, Api, Confindustria, Agci, Confcooperative, Legacoop, Coldiretti, Cia,

PRIORITÀ
«L'impresa va considerata centrale nella creazione di ricchezza nel territorio»

Confagricoltura, in sostanza le rappresentanze di tutto il mondo economico del territorio, che hanno sottolineato prima di tutto che «la realizzazione dell'Unione di Comuni deve completarsi rapidamente con l'obiettivo di migliorare l'efficienza dei servizi, garantire la certezza dei tempi di risposta e il contenimento dei costi».

LE ASSOCIAZIONI hanno detto la loro anche sulle sedi degli uffici dell'Unione, «la cui razionalizzazione deve avvenire utilizzando, se possibile, le strutture già esi-



Le associazioni: «Si deve completare il percorso dell'Unione dei Comuni»

stenti nei vari Comuni aderenti, ma senza alcun indugio e senza la ricerca dell'unanimità dei consensi perché la realizzazione di tale progetto porterà sicuramente forti benefici all'intera comunità». È stata poi sottolineata la necessità di «riconoscere la centralità dell'impresa (industriale, artigiana,

cooperativa, agricola, sanitaria e commerciale) nella creazione di valore e ricchezza per il territorio, anche alla luce della massiccia presenza e competizione delle realtà locali sui mercati internazionali, che va sostenuta tramite minori vincoli e un approccio più positivo. In questo è da compren-

dere anche una particolare attenzione a tributi e tariffe la cui determinazione è rimessa direttamente o indirettamente agli enti locali, che devono tener conto della attuale congiuntura. Da tutto questo ne trarrebbero sicuro beneficio l'aspetto occupazionale e le prospettive di crescita economica dell'intero territorio, che non può trascurare le dinamiche di competitività sia locale che internazionale a cui tutti siamo sottoposti. Centralità dell'impresa che, se riconosciuta e sostenuta, consentirà all'intero nostro territorio di reggere nel futuro i forti cambiamenti del mercato».

LE ASSOCIAZIONI sottolineano poi la necessità di «un nuovo rapporto più diretto con il mondo della scuola, ancora troppo autoreferenziale: occorre un dialogo concreto con il sistema educativo, per percorsi di formazione già improntati all'ingresso nel mercato del lavoro e che coinvolgano direttamente le imprese con occasioni di inserimento immediato». Il mondo imprenditoriale chiede inoltre «un'accelerazione sulle infrastrutture e l'urbanistica: dei numerosi e variegati interventi previsti è indispensabile individuare una lista prioritaria. Non tutto è realizzabile simultaneamente ed è necessario definire con chiarezza l'elenco di opere fattibili, per un'adeguata connessione di merci e persone con il resto del tessuto produttivo regionale e nazionale».

Lorenza Montanari

LA CARIM TRA INCHIESTE E IL FUTURO DA COSTRUIRE



Salvatore Bugli, direttore di Cna

Salvatore Bugli (Cna): "Noi ci siamo, ma dalla Fondazione ancora nessuna chiamata, vogliamo vedere le carte"
Nuovi soci, anche Confcommercio dice "presente"

RIMINI - La Fondazione chiama e il territorio risponde. Non c'è solo Confartigianato, tra le associazioni di categoria che si mostrano ben disposte a parlarne la causa della "banca ai riminesi", sollecitando i propri associati a rendersi protagonisti, attraverso l'azionariato diffuso, del Piano di ricapitalizzazione della banca. Anche da Cna, forte dei suoi oltre seimila associati, tra imprese del settore dell'artigianato e dei servizi, arriva una manifestazione di interesse nell'operazione di salvataggio del maggiore istituto bancario locale. "Noi siamo qua", scandisce il direttore di Cna Salvatore Bugli. Precisando però di non avere ricevuto ancora nessuna chiamata dai vertici della Fondazione. "Ma siamo pronti a ragionare insieme, perché non ci sono solo le grandi imprese del territorio che possono contribuire" a dare un futuro ad un istituto di credito che gli imprenditori riminesi ritengono importante che "resti ancorato al territorio". Però prima di tutto "occorrerà vede-

re le carte". "Il sistema economico riminese - spiega Bugli - ha sofferto terribilmente la defianza della Carim, quando una banca così importante va in difficoltà gira per forza di cose meno denaro, anche se commissari hanno fatto un buon lavoro. Ma il sistema economico riminese ha pagato un prezzo pesante e ora bisogna che si creino le condizioni per rimettere in equilibrio la banca".

A dire "presente" è anche Confcommercio. Che non ha atteso neppure incontri ufficiali con i vertici della Fondazione per "segnalare ai nostri associati - fa sapere il presidente Richard Di Angelo - l'opportunità di investire nella banca". "A nostro parere va sostenuta anche perché lo riteniamo un buon affare", aggiunge il presidente dell'associazione dei commercianti riminesi. Di imprenditori del commercio interessati ad essere della partita "ce ne sono già alcuni - rivela Di Angelo - E tra questi ci sono lo stesso".

Annamaria Gradara

Nuovo **Quotidiano** di **Rimini**

Riccione - Cattolica & Valconca

Nuovo **Quotidiano**
di Rimini

GIOVEDÌ
21 LUGLIO 2011 • 13

RICCIONE - Dalle categorie economiche cittadine arrivano commenti negativi sul Trasporto Rapido Costiero
Associazioni in coro: "No al Trc"

*Confcommercio, Cna, Cooperativa Bagnini e Albergatori:
"Progetto inutile e costosissimo. Prenderemo posizione comune"*

di **LUCA FABBRI**

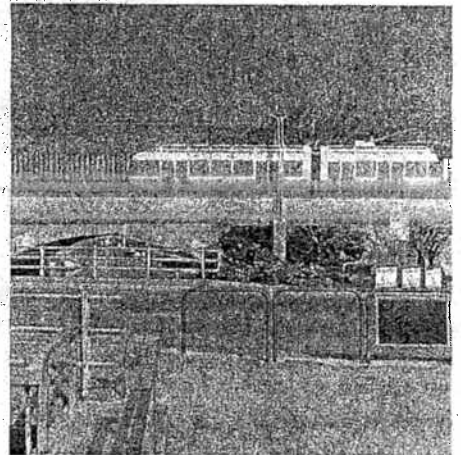
RICCIONE - "Trc? No, grazie". Dopo lo schiaffo del direttore degli Albergatori Luca Cevoli, secondo cui il Trasporto Rapido Costiero "è un progetto inutile per Riccione", anche le altre categorie economiche locali si accodano al coro dei no. "Siamo assolutamente contrari alla realizzazione del Trc - commenta Stefano Caldari, presidente comunale Confcommercio - si tratta di un progetto superato, elaborato oltre quindici anni fa e che, allo stato attuale, non sembra avere molto senso. Con il Trc si creerebbero delle vere e proprie barriere architettoniche, che aumenterebbero il divario tra attività sotto e sopra la ferrovia, con queste ultime che sarebbero ancora più penalizzate".

E anche il giudizio di un'associazione, tradizionalmente vicina al centrosinistra, come la Cna non è certo dei più lusinghieri. "Il Trc non risolve affatto i

problemi della mobilità di Rimini e Riccione - commenta Marcello Serpieri, segretario comunale Cna - si tratta di un'opera a nostro avviso non necessaria, dall'impatto ambientale ed urbanistico notevole".

Non usa mezzi termini il presidente della cooperativa bagnini Enzo Manzi, il quale critica fortemente le scelte dell'amministrazione comunale. "Stanno trasformando Riccione in un cumulo di cemento - attacca Manzi - è un vero e proprio delitto sopprimere tutte quelle piante per realizzare un'opera inutile. Troppo lontana dalla spiaggia, per aiutare l'afflusso turistico, e troppo costosa. Invece di spendere 93 milioni di euro per il Trc, Rimini dovrebbe pensare a sistemare le fogne, che inquinano il nostro mare".

Insomma associazioni infuriate, ma i lavori per il Trasporto Rapido Costiero partono il 18 agosto. E ormai sembra esserci poco da fare. "L'obiettivo è



Il progetto del Trasporto Rapido Costiero

quello di convocare il direttivo dell'associazione entro qualche giorno - continua Serpieri - e poi di organizzare un incontro con le altre associazioni di categoria per prendere una posizione comune di contrarietà, con la quale presentarci di fronte all'amministrazione comunale".

Va oltre la Confcommercio. "L'amministrazione non ci ha mai illu-

strato il progetto definitivo, non ha chiarito a quanto ammonta l'esborso economico e quanto costerebbe il biglietto per questo Trc - attacca Caldari -. E' un'idea pericolosa e molto campata in aria, proporrò a maggioranza ed opposizione di discuterne in consiglio comunale con un apposito ordine del giorno, per far cambiare idea all'amministrazione e ritirarsi così dal progetto".

31 AGO. 2011

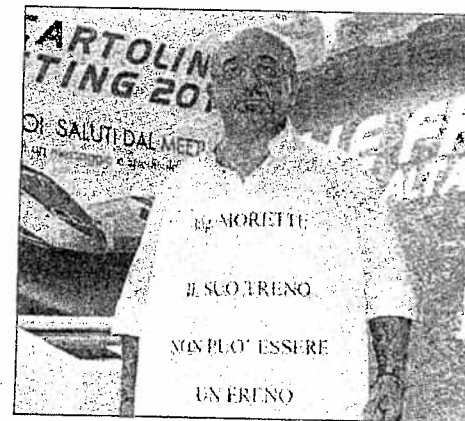
Mirra contro Moretti. Le categorie di Cattolica stanno con l'assessore

CATTOLICA. «Pieno sostegno a Mirra per la protesta contro Moretti sul taglio dei treni». Lo esprime il coordinamento delle associazioni di categoria di Cattolica (Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Aia, Cna e Adac) in una lettera inviata ai sindaci di Rimini, Cattolica, San Giovanni in Marignano, alla Provincia e alla Regione. L'assessore provinciale alla

mobilità Vincenzo Mirra, in occasione del Meeting si era reso protagonista di una clamorosa protesta verso l'amministratore delegato di Trenitalia Mauro Moretti, per via di un incontro negato. La questione ha avuto risvolti polemici e le Ferrovie dello Stato hanno annunciato azioni legali nei confronti di Mirra e della Provincia. «Siamo esterrefatti dal comporta-

mento e dalla motivazione con la quale Moretti ha rifiutato l'incontro con Mirra adducendo che lo stesso non era in agenda, risposta tipicamente burocratica di chi si sottrae da sempre al confronto con questo territorio - attaccano le associazioni di categoria nella lettera. - Sappiano Trenitalia e il suo amministratore, che sono anni che chiediamo spiegazioni e mo-

tivazioni sui persistenti tagli ai servizi ferroviari di questa provincia, e in particolare delle località più periferiche, con atti istituzionali e materiali documentali, ricevendo in cambio un assordante silenzio. Bene ha fatto quindi l'assessore Mirra a mettere in atto la vibrante protesta che speriamo sia adeguatamente sostenuta anche da tutte le istituzioni locali». (t.d.)



L'assessore-sandwich al Meeting

MERCOLEDÌ TRICOLORE Domani 30 appuntamenti in centro per una chiusura col botto

L'ultima notte più lunga

Musica, ballo e risate: dal cabaret al jazz, dai buskers ai laboratori

Chiusura col botto per i "Mercoledì Tricolore" proposti da Comune di Reggio, Cna, Confcommercio e Confeferenti, Ati ReggioInRosa è! e Consorzio Le vie del Centro. Settimo ed ultimo appuntamento, quello di domani mette in campo una trentina di nuove proposte per la volta finale di un cartellone che dal 15 giugno, senza sosta, ha animato l'esagono a suon di grandi e piccoli eventi in una cornice di negozi aperti fino alle 24 con tanto di mercatino di via Roma.

Per l'ultimo appuntamento dell'estate 2011, il cartellone di CNA e ReggioInRosa è! punta sulle risate, con il cabaret di Antonio Guidetti in piazza San Prospero a partire dalle 21, e sull'amarcord musicale proposto da Stereotype e GoodByeSeventies in piazza Prampolini: i due gruppi si riuniranno per ricreare sonorità e atmosfere tipiche degli anni Ottanta, dai Duran Duran ai Simple Minds. In piazza Scapinelli invece prenderanno forma le "Lecture a ritmo di jazz" tratte da romanzi di Aldo Gianolio, in piasa Popol Giost sarà ancora grande jazz ma "Gipsy jazz" così come in via Fornaciari si esibirà il duo jazz Elisa Marangon e Roberto Ol-



È dal 15 giugno che ogni mercoledì il centro si anima

zer, in via Guido da Castello sbarcherà la musica blues di "The blues explosion experience" e in via Emilia San Pietro la musica pop-rock di Sara-T&band. Ma i "Mercoledì Tricolore" di CNA non solo solo

musica: in via Guidelli si ballerà con i ritmi caribici e latini di Obiettivo Danza, in via Don Andreoli torneranno le movenze orientali delle Rebelly, piazza Casotti sarà animata dai "Set in Rosa" dei fotografi CNA e dalla



dimostrazione di Shiatsu della scuola Irte e via Roma fonderà mercatino e buskers. E ancora Dj-7 curato da Echo:met in piazza Fontanesi, la musica pop di Gasparazzo in via San Carlo, gli Scaffi Tricolore di Ermanno Bono in via Emilia San Pietro e l'aperitivo in rosa al Caffè Torrazzo di via Fornaciari.

Nel ventaglio di proposte del Consorzio le Vie del Centro,

tornerà la Repubblica dei Bambini in piazza Martiri del 7 luglio, dalle 20.30 alle 23 con i giochi di legno e da tavolo della ludoteca, i laboratori creativi di Artebambini, che proporrà, ai bambini ed alle loro famiglie, un nuovo laboratorio per la realizzazione di burattini animati e, visto il successo ottenuto, ri-proponerà quello dedicato alle spille d'artista. In via Emilia Santo Stefano 10, appuntamento col jazz "Just sing" con Daniela Galli alla voce e Fausto Comunale alla chitarra, mentre in via Emilia San Pietro, al civico 3, sarà il buskers guitar duo "Guitar Sketch" di Eugenio Polacchini e Matteo Minozzi ad intrattenere il pubblico. In Piazza 24 maggio tornano gli Easy Rider, con le sonorità del rock americano e inglese, mentre in Corso Garibaldi si terrà un concerto di musica jazz.

Taxi rosa, servizio riservato alle donne

In occasione dei Mercoledì Tricolore il Consorzio Radio Taxi opera servizi di trasporto collettivo riservati alle donne dai parcheggi Cecati, Foro Boario, Polveriera e Gasometro al centro e viceversa al prezzo fisso calmierato di 4 euro a corsa che possono essere ripartiti tra più passeggere: in quattro si paga un solo euro a testa. Il Taxi Rosa, dedicato e riservato alle donne, è attivabile chiamando il numero 0522-452545 dalle ore 20.30 alle 24.

Chiacchierate con Bargellini (Api), Bugli (Cna) e Gardenghi (Confartigianato)

Economia, la crisi accelera il giudizio

L'INCHIESTA

segue dalla prima pagina

seppure solo a rilento. Top Automazioni (Poggio Berni) e Mt (San Giovanni in Marignano) sono due gioielli dell'imprenditoria provinciale. Piccole ma leader mondiali. La prima, seconda in Europa dietro gli svizzeri, produce caricatori automatici di barre per torni: viene utilizzato dalle aziende di moda, da quelle di orologi fino alla produzione di pezzi per carri armati. Inventato da quel genio di Bruno Bargellini. Artigiano metalmeccanico, stava aspettando il caricatore, ma tardava. Così se lo progettò e costruì.

La seconda, invece, Mt, (acronimo di Marchetti Terenzio), produce testine per torni ad altissimo contenuto tecnologico. La famosa meccatronica (sintesi di meccanica ed elettronica). Nei momenti forti, solo tre anni fa, il 2008, esportava oltre il 50 per cento della produzione. Primo mercato gli Usa. Clienti di prestigio: Caterpillar e Osteotomix



Bargellini: "Nella crisi le banche non aiutano. Le istituzioni neppure. In passato potevo nutrire un po' più di fiducia, ora non più"

(protesi). E cresceva a colpi del 40% l'anno.

Per entrambe le aziende il segreto, se così si può dire, erano gli investimenti in tecnologia.

In questo momento entrambe hanno ripreso a marciare. La Top Automazioni ha finito la cassa integrazione ed è all'80 per cento delle sue capacità. Se un tempo esportava il 60 per cento, ora le parti si sono invertite: l'estero vale attorno al 35 per cento. Se le sue macchine utensili si vendono in Italia significa che i nostri imprenditori hanno ancora voglia di rischiare, di innovare, di credere nel futuro, nonostante tutto. Bruno Bargellini è anche il presidente dell'Api (Associazione della piccola e media impresa) della provincia di Rimini. Analizza a chi gli chiede quali sono gli effetti positivi



Bugli: "Questa crisi costringe tutti a riflettere: non ci sono cose facili. Ha indotto le famiglie e gli imprenditori alla sobrietà"

della crisi economica: "Non vedo nessun appiglio positivo in questa crisi. In quelle negli anni addietro, di minor portata, gli imprenditori braverano soliti fare investimenti in innovazione per essere pronti nella ripresa. Ma in questo momento, le banche non aiutano. E non migliora neppure il rapporto tra le istituzioni e gli imprenditori. Se in passato potevo nutrire un po' più di fiducia, gli ultimi provvedimenti me l'hanno fatta perdere. I politici pensano di tagliare le pensioni delle fasce più deboli quando loro hanno privilegi da Medio Evo.

"Personalmente - continua Bargellini - le cose sono ripartite. La mia azienda è dallo scorso settembre che se la sta cavando. Solo che gli ordinativi hanno un orizzonte di 2-3 mesi; un tempo invece era di 8-

9 mesi".

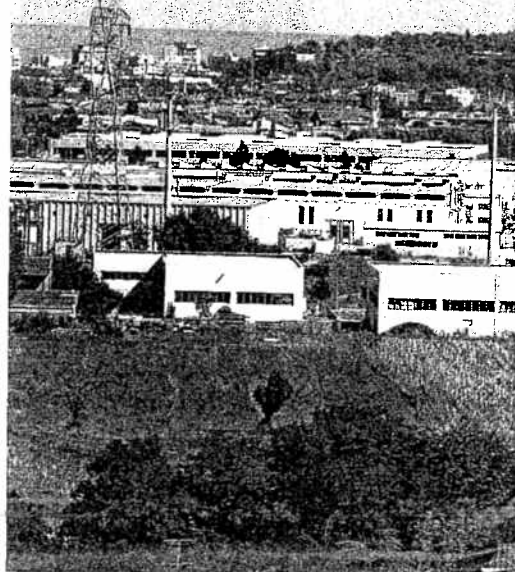
Pessimista invece Mauro Gardenghi. Sul tavolino i "Saggi" del saggissimo magistrato francese Montaigne, è il segretario della Confartigianato della provincia di Rimini. E a chi gli chiede i risvolti positivi della crisi, anch'egli non ne sbircia, se non uno. E quest'uno potrebbe avere una portata importante sul medio e lungo periodo del tessuto produttivo provinciale.

Racconta Gardenghi: "L'unica cosa buona è stata che molti figli di artigiani sui trent'anni e con la laurea in tasca, impossibilitati a trovare un impiego legato agli studi, hanno optato per l'azienda dei genitori. Si sono messi a fare gli imprenditori. Voglio ricordare che l'artigiano è più completo del teorico e che oltre che pensare, ha anche l'intelligenza nelle mani".

"Quanto al resto - continua Gardenghi - è un pianto. La piccola e la media impresa è in ginocchio non per colpe proprie. Non è stata l'economia reale ad entrare in crisi, ma ce l'ha portata la finanza internazionale. Urge la regolamentazione del sistema".

"E' chiaro - conclude Gardenghi - che i ritardi strutturali, il debito pubblico, le crisi delle banche che necessitano di ricapitalizzazione, si fanno sentire più in Italia che altrove, in questo momento".

Sulla stessa lunghezza d'onda di Gardenghi anche Salvatore Bugli, direttore della Cna della provincia di Rimini. Argomenta: "Questa crisi costringe tutti a riflettere: non ci sono cose facili. Ha indotto le famiglie e gli imprenditori alla sobrietà. Purtroppo le colpe risiedono nella finanza; chi doveva controllare per tutelare la comunità non lo ha fatto. Per



il futuro dobbiamo rivedere i meccanismi di tutela, da una parte. Dall'altra, la crisi dei consumi sta cambiando la comunità. Diamo meno valore alle cose materiali e c'è un apprezzamento e pratiche più ordinate verso ogni cosa. Alcuni settori sono in una fase direi rivoluzionaria. Penso, ad esempio,

alla filiera alimentare con il chilometro zero.

Voglio essere positivo e dire che il singolo imprenditore, la singola famiglia, se la possono cavare soltanto se fanno comunità. Il tempo dei solisti fenomeni è finito. Preferisco una squadra di mediocranti che una di mezzepunte".



Gardenghi: "Molti figli di artigiani sui trent'anni e con la laurea in tasca, impossibilitati a trovare un impiego legato agli studi, hanno optato per l'azienda dei genitori"



IN SENSO ORARIO: WOOLRICH; GIUBBOTTO TONINO LAMBORGHINI; SFILATA ANGELO MARANI; MAGLIA HERITAGE. IN ALTO A DESTRA: SCARPE CASADEI

Tacchi a spillo e sex appeal

A San Marino Pascoli, vicino a Forlì, c'è un distretto calzaturiero in cui gli artigiani sanno come far sentire speciali le donne. Nelle loro mani le scarpe diventano tallonari fetish per altre habitat del red carpet. Madonna, Rihanna, Eva Mendes e altre star hanno tutte calzato almeno una volta le scarpe da sex symbol firmate dai tagli romagnoli dalle calzature. Il bello è che per esempio un distretto giovane, risalente agli inizi del Novecento, è uno dei più organizzati al mondo con una filiera integrata e completa ma anche uno dei più popolari sulle passerelle internazionali. Non a caso Giuseppe Zanotti al timone della Viciù, azienda da 71 milioni di euro, disegna le scarpe per marchi come Balmain, Vivienne Westwood e Preena Schwaner ed è di casa a Hollywood ex marito con Cesare Casadei. Che a Cannes, fra le tinte, ha calzato Penelope Cruz con scarpe da bad girl. Questo figlio d'arte col pallino del rock crede a tal punto nel made in Italy da aver appena avviato i lavori di un nuovo stabilimento di 9 mila metri quadrati, che nel 2011 dovrebbe far fiorire il business del 30 per cento. Casadei è un cultore dell'eredità di Helmut Newton un po' come Sergio Rossi. Negli anni Chiquita fondè il suo impero ora controllato dal polo del lusso francese PPR. E oggi Francesco Russo, direttore creativo del marchio, rifà il look alle boutique a cominciare da quelle di Roma e Parigi, trasformate in un palcoscenico svettante e trasgressivo.

E. M. A.



Jo, una macchina da guerra nata dall'intuito di Marco e Vannis Marchi. Oggi sono seduti su una miniera d'oro: un giro d'affari di 230 milioni di euro nel 2010 e un export capillare in tutto il mondo, Cina compresa, anche grazie ai modelli di jeans stretch che hanno un effetto push up sul lato B.

Alla passione per la maglieria, divenuta poi un total look, deve il successo anche la Light Force, guidata da Tiziano Sgarbi. La società produce Twin-Set Simonà Barbieri, che trae il nome dalla sua stilista. Da qualche tempo l'azienda sta ampliando le sue dimensioni con alcune new entry: il marchio di abbigliamento Liviana Conti e il brand di calzature Luciano Padovan, destinato a potenziare il settore accessori, senza contare il rientro nella società della linea Twin-Set Girl per le fan in erba del marchio. «Il tempo delle licenze è finito, oggi il prodotto deve essere competitivo e sorretto da una comunicazione efficace», taglia corto Sgarbi. Una strategia affidata a testimonial di grido come Kate Moss (è il caso di Liu Jo), fotografi altisonanti come Michelangelo di Battista per Anna Rita N, o slogan come «O si fa in Italia o si muore», ideata da Carlo Chionna, inventore dei pantaloni da golf con la

toppa e adesso artefice del progetto 9.2. Qualcun altro, come il brand Jey Coleman, lancia l'eloquente manifesto «Intolleranza zero», dedicato agli uomini «positivi e aperti a una sintesi estetica adatta alla loro cangiante personalità». Più informali le proposte di Woolrich, lo storico marchio americano di parka antigelo prodotto e distribuito dalla bolognese W.P. Lavori in Corso che, come anticipa il presidente Cristina Calori, «nel futuro punta su New York dove presto aprirò un nuovo negozio».

E se Pinko con la sua nuova boutique a Riyad corteggia gli emiri dell'Arabia Saudita, Tonino Lamborghini, che presidia la Cina dal 1982, mette il turbo alla crescita in Russia con un lifestyle trasversale. «Esportiamo in tutto il mondo le nostre collezioni di capi sportivi ma anche accessori, orologi e altro. Ma l'obiettivo è entrare in India e Brasile nel 2012», spiega l'amministratore delegato Gianluca Filippi. Nel frattempo i creativi del marchio respirano arte nei saloni di un cinquecentesco palazzo del Vignola. Un po' come Angelo Marani, collezionista di tele d'autore e pioniere nelle tecniche di stampa a foulard su maglia. «Sono uno sperimentatore che ama le sfide del mercato», dice. Un mercato che premia la moda per bambini specialmente per le occasioni top: debutta in questi giorni al Pitti Bimbo la nuova linea di Grant, Miss Grant Couture, per rampolli blasonati. ■

IL BENE E IL MALE. IN PERSONA.



www.igrandidellanarrativa.it

LE STORIE SCRITTE DAI GRANDI AU ARRICCHISCONO LA STORIA DI OGNUNO D

Con **I grandi della narrativa**, "Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Robert Louis Stevenson. La doppia vita di un irreprensibile medico e del suo alter ego nella misteriosa Londra ottocentesca. Con l'introduzione di Niccolò

4ª USCITA: LO STRANO CASO DEL DOTTOR JEKYLL E DEL SIGNOR HYDE di R. L. STEVENSON con l'introduzione di

DA SABATO 18 GIUGNO A SOLO €1 IN PIÙ CON la Repubblica

Se hai perso una delle precedenti uscite rivolgiti al tuo edicolante di fiducia o al servizio clienti 199.78. Il massimo della telefonata da rete fissa è di 14,26 cent di euro al minuto + 6,19 cent di euro alla risposta

Una Factory a tutto export

Un giro d'affari di oltre 4 miliardi all'anno. Settemila imprese, 40 mila addetti. Marchi storici e griffe emergenti vanno alla conquista di nuovi mercati. Dalla Russia alla Cina

DI ENRICO MARIA ALBAMONTE

L'Emilia Romagna ha stile da vendere e non teme la concorrenza della vicina Lombardia, tradizionalmente considerata il baricentro del made in Italy. Secondo i dati diffusi dalla Confederazione nazionale artigianato (Cna) Federmoda, nella regione compresa tra l'Appennino e il mar Adriatico il settore tessile abbigliamento - calzature e pelletteria comprese - ricopre una posizione di primo piano nell'economia locale, con un giro d'affari di 4,2 miliardi di euro nel 2010, generato da 7 mila imprese che occupano circa 40 mila addetti, con una preponderante quota femminile. Il settore è trainato dall'impegno di un nutrito stuolo di aziende e dalla capacità, anche delle imprese più piccole, di penetrare nei mercati esteri. Come sottolinea Antonio Franceschini, responsabile nazionale di Cna Federmoda, nel panorama italiano la macchina della moda emiliano-romagnola «è seconda solo alla Lombardia per il valore delle esportazioni di prodotti fashion a livello nazionale, salvo poi a piazzarsi al primo posto per l'attivo del saldo commerciale».

I pionieri del prêt-à-porter

In Emilia Romagna prosperano i talenti di casa nostra. Quelli che fra i Cinquanta e i Settanta hanno acceso la miccia del prêt-à-porter. Ne sa qualcosa Alberta Ferretti, che insieme al fratello Massimo nel 1980 fondò la Aeffe, oggi quotata in Borsa. Questa minuta designer, famosa per i suoi diafani pepi da casta diva, è di casa a New York con la linea "Philosophy", ma resta ancorata alla sua terra. «La mia è una regione piena di energia e solarità, dove il cielo incontra la campagna». La Aeffe domina il panorama di San Giovanni in Marignano, poco lontano dalla Rimini di Fellini e dalla sede di Gilmar, definita "l'università della maglieria di lusso" per i pullover dalla vena pop firmati Isenberg. E oggi tira i fili della sperimentazione proprio come Fuzzi, l'azienda che produce su licenza le maglie colorate di Jean Paul Gaultier care a Michelle Obama. Da queste parti la moda è un cocktail di artigianalità e comunicazione strong. Lo

La confederazione, inoltre, è in prima linea nella promozione delle eccellenze locali nei mercati emergenti, specialmente Russia e Cina. «Anche se il ritmo di crescita è moderato rispetto ai livelli pre-crisi, grazie al sostegno delle Camere di commercio e della stessa Federmoda le aziende della regione stanno recuperando terreno con una carica abbastanza particolare. Qui i grandi marchi stranieri possono trovare risorse produttive non comuni anche per i volumi», aggiunge Franceschini. Fra le città che danno lustro alla moda emiliana spicca Modena, con il distretto di Carpi, primo in Italia per la maglieria e molto in auge anche in passerella. Grazie a questa specialità alcuni marchi si sono fatti una certa reputazione. A cominciare da Heritage, l'etichetta di maglieria di ricerca lanciata dalla Bruno's, passando per Gaudi e Jucca, il brand di punta della Market Industrie guidata da Federico Zannini, fino a Liu ▶

A LATO: KATE MOSS PER LA CAMPAGNA LIU JO. IN SENSO ORARIO: ALBERTA FERRETTI; ABITO CARUSO; POCHEFFE SERGIO ROSSI E ACCANTO LA SPLILATA MAX MARA; PINKO; TWIN SET SIMONA BARBIERI; JEY COLEMAN; MISS GRANT

dimostra il caso Blumarine, il marchio made in Carpi di Blufin che negli anni Novanta si è imposto con le dissacranti campagne firmate da Helmut Newton. Ora alza il tiro mettendo radici in Cina con i suoi soffici pull maculati. Anche Bvm, l'azienda bolognese che produce Les Copains, ha rinnovato l'approccio alla maglieria con i suoi minipull alternativi e oggi coltiva iniziative da mecenate. Del resto l'arte è sempre stata una ossessione italiana come insegnano a Soragna, nei pressi di Parma, gli artigiani di Canuso, votato alla sartorialità maschile per dandy moderni: un po' melomani: da qui il nome. A Reggio Emilia invece impera Max Mara, il "gigante silenzioso" della famiglia Maramotti che negli anni Cinquanta sdoganò il ready-to-wear quando ancora era un tabù. La pietra dello scandalo fu un cappotto di cammello, che già nel 1966 fece il giro del mondo tracciando l'identikit delle aspiranti donne in carriera.

E. M. A.

